



## Alle donne e agli uomini di buona volontà



Pur essendomi consultato con il mio amico “Don” e aver appurato che l’espressione “buona volontà” non è propriamente biblica, ho inteso comunque usarla per titolare il tema che intendo trattare.

Partendo dal versetto 22 della Lettera ai Romani, nel capitolo 8: “...tutta la creazione geme ed è in travaglio”, mi sono chiesto in che misura noi umani contribuiamo a tale travaglio.

Ebbene tutti possiamo osservare il grado d’inquinamento a cui siamo arrivati, l’aria che diventa sempre più irrespirabile, le foreste che vengono abbattute, lo scombussolamento idrogeologico che provoca frane ad ogni stagione, ferro e cemento poggiato ovunque senza preventive analisi geologiche, perforazioni indiscriminate per la ricerca del petrolio e quant’altro, coltivazioni intensive che non rispettano la terra e l’ambiente; potrei andare avanti per pagine e pagine ma credo basti per comprendere il *travaglio della creazione*.

Nei miei articoli precedenti mi sono occupato del *Padre nostro* in cui evidenziavo la richiesta del *pane quotidiano*, e nella preghiera non c’è la richiesta dell’*acqua quotidiana*; essendo l’acqua vitale come il pane perché non viene menzionata? Perché è un DONO che Dio ha fatto a tutti e che noi possiamo prendere e consumare, ed essendo un dono va rispettato e *ringraziato*.

L’aveva ben compreso Francesco d’Assisi quando nel suo “*Laudes Creaturarum* (o *Cantico di Frate Sole*)” dice: “*Laudato si’, mi’ Signore, per sor’aqua,* la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.” (Non credo ci sia bisogno di tradurre.)

Se l’acqua è un bene comune perché darla in proprietà a qualcuno? (Ai soliti noti: agli amici degli amici.) Non c’è ragione! Allora perché lasciarcela rubare? Sarebbe un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio.

Scorrendo il primo libro della Bibbia, La Genesi, fin dalla prima pagina si parla delle acque;

Genesi cap.1, verso 2:

“La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”.

E continua ai versi 6-7-8:

“Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque che separi le acque dalle acque». Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa «cielo»”.

Ai versi 9 e 10 possiamo leggere:

“Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così fu. Dio chiamò l’asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari»”.

Infine nei versetti dal 20 al 22, è scritto:

“Poi Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino gli uccelli sopra la terra per l’ampia distesa del cielo». Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono. Dio li benedisse dicendo: «Crescete, moltiplicatevi e riempiate le acque dei mari, e si moltiplicarono gli uccelli sulla terra»”.

Come possiamo vedere già nella creazione l’acqua ha avuto un ruolo fondamentale, quasi che la vita sia stata creata per mezzo di essa. Anche nel libro dell’Esodo spesso il Signore soccorre il suo popolo facendo scaturire dell’acqua in pieno deserto per ristorarlo; in diverse occasioni gli israeliti sarebbero morti se non avessero avuto l’acqua. E non c’è libro dell’Antico o del Nuovo Testamento che non parli dell’acqua. Essa è talmente importante, per i credenti, che la rigenerazione dell’uomo nuovo attraverso il battesimo passa attraverso l’acqua. Infatti nel Vangelo di Giovanni al cap.3, verso 5,

Gesù rispondendo a Nicodemo afferma:

«In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio».

Questo nascere dall’acqua secondo Pietro, è figura del battesimo, scrive nella sua Prima Lettera, cap.3, versi 20-21:

“...quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l’arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l’acqua. Quest’acqua era figura del battesimo (che non è eliminazione di sporcizia dal corpo, ma la richiesta di una buona coscienza verso Dio)”.

L’acqua è stata sempre ritenuta fonte della vita, anche Ezechiele in una sua visione vede fuoriuscire acqua dalla soglia del tempio che dà vita a tutta la terra. (Cfr. Ezechiele cap.47, versi 1-12).

Anche nel libro dell’Apocalisse viene presentato il fiume dell’acqua della vita che sgorga dal trono di Dio.

Leggiamo nel cap.22, versi 1 e 2:

“Poi mi mostrò il fiume dell’acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l’albero della vita. Esso dà dodici raccolti all’anno, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell’albero sono per la guarigione delle nazioni”.

Questa è l’acqua nella sua sostanza e in ciò che rappresenta. Al di là della Bibbia tutti sanno quale bene prezioso essa è (la chiamano “oro blu”), non possiamo sottovalutarla o alienarla, deve restare un bene comune, patrimonio dell’umanità.

Come abbiamo letto nel libro della Genesi, Dio fece emergere dalle acque l’asciutto ossia la terra che al pari dell’acqua ci dà tutto ciò che ci necessita per vivere; anche la terra va rispettata, non va inquinata, violentata, trasformata, depredata.

Anche questo, Francesco d'Assisi, l'aveva compreso bene, infatti nel Cantico già citato, oltre a lodare Dio per la preziosa acqua, lo loda anche per la terra:

“Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.”

È sotto gli occhi di tutti lo stato in cui versa la terra, e qualcuno non contento di Cernobyl (25 anni fa) e Fukushima (qualche mese fa), pensa di reintrodurre il nucleare anche in Italia; come se non bastassero i terremoti, gli tsunami e le altre calamità che non possiamo controllare, ci adoperiamo per far saltare in aria l'intero pianeta.

Come credente mi chiedo cosa posso fare per frenare questa inaudita corsa verso la distruzione di tutto ciò che Dio mi ha dato; credo sia un mio preciso dovere, lì dove possa fare qualcosa, impegnarmi in modo che la distruzione venga rallentata e se possibile evitata.

Il prossimo 12 e il 13 giugno andrò a votare per abrogare quegli articoli di legge iniqui che tendono a privatizzare l'acqua e a reintrodurre il nucleare in Italia, voterò contro il “legittimo impedimento” perché il mio Dio e la Costituzione dicono che tutti gli individui sono uguali davanti alla Legge e davanti a Dio. Voterò con QUATTRO SI.

Alla luce di quanto esposto mi rivolgo a quelle donne e a quegli uomini di Buona Volontà affinché facciano altrettanto per onorare Dio e la Costituzione e che lo sentano come dovere cristiano non sottovalutando il proprio singolo voto che in questa occasione può essere determinante.

A proposito della Buona Volontà voglio citare Paolo che nella seconda Lettera ai Corinzi, cap.8, verso 12 scrive:

“La buona volontà, quando c'è è gradita”.

Pietro nella sua Seconda Lettera ci rammenta che una buona condotta ci mette nella giusta relazione con Dio che ci salva. Una buona condotta è essere vigilanti per la salvaguardia dei doni che Dio ci ha elargito e non permettere a nessuno di portarceli via.

Leggiamo nella seconda Lettera di Pietro, cap.2, versi 7 e 8:

“se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati (quel giusto, infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere inique)”.

Donne e uomini di Buona Volontà ci sia anche in noi il tormento per le scelleratezze dei potenti e cerchiamo di fermarli con le armi pacifiche del voto: SI!